



Rassegna stampa

Martedì 2 agosto 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'opinione**Centro direzionale
il cambio di passo
che la città attende****Eugenio Mazzeo**

Torna nel dibattito urbanistico della città la proposta di un nuovo Palazzo della Regione nelle aree delle Ferrovie dello Stato, porta d'ingresso a Napoli Est. *Continua a pag. 38*

Segue dalla prima**IL CAMBIO DI PASSO
CHE LA CITTÀ ATTENDE****Eugenio Mazzeo**

Si è giustamente sollevata una vasta area di dissenso, che andrebbe presa molto sul serio dai decisori pubblici, che sull'opera pare vogliano investire almeno 300 milioni di euro. E sarebbe anche stupido taciarla di essere il riverbero della solita cultura del "non fare", il "nopusotismo" napoletano come si diceva una volta. Perché questo dissenso ha ragioni sostanziali e ragionevoli. Che al di là degli esiti propositivi concreti che possono venire, si ascrive a una visione dell'urbanistica del futuro in cui un tratto necessario ed iconico è quello del "togliere" e del riqualificare. Un'idea urbanistica del tutto obbligatoria per una città il cui costruito è largamente inutilizzato, a cominciare ad esempio dal Centro direzionale, grande incompiuta che andrebbe riqualificata in sé, anche a prescindere dal ridisegno funzionale sul territorio degli uffici regionali. Vorrei chiarire i termini del problema. Napoli è una città che alcuni decenni fa aveva un milione e duecentomila abitanti; adesso viaggia nell'ordine dei novecentomila con una densità di 7.773 abitanti per chi-

lometro quadrato. Tra trent'anni la crisi demografica in atto che investe l'Italia dovrebbe portarla a settecentomila abitanti.

Che senso ha aggiungere nuovo costruito in questa prospettiva demografica? In un tessuto urbano che oggi ha già aree industriali dismesse in abbondanza come tutte le grandi città e domani, come dappertutto, conoscerà il fenomeno delle aree residenziali dismesse, quello che vediamo anticipato nei tanti casolari di campagna abbandonati anche in aree di pregio e per i quali manufatti non c'è alcun interesse esistenziale od economico al riuso. È per questo, al di là della congestione urbana, che il futuro dell'urbanesimo, non solo a Napoli, dovrà volgersi al togliere e al riqualificare.

Lo dico piatto: il vero segno da lasciare da parte dei decisori pubblici oggi sul piano urbanistico è il segno del riequilibrio dei processi di antropizzazione del territorio. La dico

ancora più piatta: più che Archi di Trionfo, lasciate parchi urbani e funzioni meno congestionate e congestionate. E questo non è un "non fare", ma un "altro fare", che per altro ha la sua economia e i suoi dispendi (basta

▸ pensare ai costi del portare a discarica quando demolisci). Rifletteteci, se animati dal giusto proposito dell'economia da far girare. Un effetto collaterale positivo di questo "non fare" che è "fare altro" sarebbe la crisi delle archistar - ormai spesso un'architettura immotivata, dove la rappresentazione eccede la funzione, e spesso pure male perché il genio primigenio dell'archistar affermata si è spesso perso in officine-studi progettuali dove l'archistar passa a firmare un progetto che ripropone dappertutto gli stessi moduli stilistici dello studio diventato una "marca". Su questo punto Napoli ha già dato. Può bastare. E un'ideuzza finale. Perché non impiegare i 300 milioni di cui si parla sulla riqualificazione della linea di costa dal porto al Granatello almeno, per ridare a Napoli, tra l'altro, stabilimenti balneari (riservando una quota significativa alla gestione comunale per i meno abbienti) che decongestionino la balneazione e il diportismo dal Beverello a Bagnoli? Così, per dire.



I dati economici

Occupati record
la decontribuzione
ha trainato il Sud

Nando Santonastaso

Decontribuzione Sud e record occupati: passano da qui i segnali della ripresa.

A pag. 11

La congiuntura

Record di occupati: 60% Ripresa anche al Sud effetto decontribuzione

► Impennata del turismo e stabilizzazioni spingono il recupero dei posti a giugno ► Il settore delle imprese meridionali mostra capacità di reggere alla crisi

IL REPORT

Nando Santonastaso

I numeri del turismo, superiori alle aspettative degli stessi operatori del settore. E la Decontribuzione Sud, prorogata dalla Ue fino al 31 dicembre. Passa da qui il contributo del Mezzogiorno ai segnali incoraggianti sul mercato del lavoro italiano certificati ieri dall'Istat e relativi allo scorso mese di giugno. Pur non potendo disaggregare i dati per macroaree, come accade per le rilevazioni mensili dell'Istituto nazionale di statistica, appare comunque evidente un certo "peso" meridionale nella crescita al 60,1% del tasso di occupazione del Paese, ritornato ai livelli del 1977 con 23 milioni di occupati, e soprattutto dei contratti permanenti, mai così numerosi (+116mila in un solo mese).

Quantificarlo non è facile e le stesse comunicazioni mensili dell'Inps, altro serbatoio fondamentale per capire che Italia fa, non aiutano. Ma gli esperti concordano - sia pure con legittima prudenza - sul fatto che la stabilizzazione dei contratti tocca sempre più anche il Sud. «L'intensità del fenomeno non è omogenea» avverte Luca Bianchi, direttore generale della Svimez che domani presenterà a Roma le anticipazioni del Rapporto 2022. E spiega: «La nostra sensazione, corroborata da analisi e deduzioni statistiche, è che il fenomeno riguardi soprattutto il Nord anche se la quota Sud aumenta».

Più ottimista Salvio Capasso, economista di Srm, il Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo: «La

spinta delle imprese è rimasta costante anche al Sud nel primo semestre di quest'anno ed è importante tenerne conto al di là dei problemi di ogni genere che storicamente caratterizzano quest'area. Ad agosto appena iniziato possiamo dire che le nostre migliori previsioni sul recupero del turismo ai livelli del 2019 si sono di fatto già avverate. Siamo ormai vicini al 100 per 100



Dece: 1,7% 11,15%

pre-pandemico. Ma sarebbe sbagliato parlare di un exploit del settore: l'economia nazionale, come dimostrano i dati più recenti sul Pil, mantiene un buon passo dopo il gran rimbalzo del 2021 e sicuramente sarà positiva anche nel terzo trimestre. La vera incognita riguarderà gli ultimi tre mesi dell'anno quando i nodi dell'energia e delle incognite geopolitiche potrebbero frenare la ripresa».

Il turismo, dunque, sembra trainare il Sud a dispetto di un impatto più modesto sui contratti a tempo indeterminato (è il settore della stagionalità per eccellenza), di consumi in generale ancora distanti dal 2019 (lo ha rivelato di recente Confcommercio) e di un certo allarme delle famiglie per il futuro (vedi salari bassi e potere d'acquisto eroso dall'inflazione all'8%). Ma che nuova occupazione e stabilizzazione di quella già esistente siano migliorati lo dicono i dati più aggiornati della Decontribuzione Sud, la fiscalità di vantaggio confermata e prorogata su richiesta del governo Draghi che taglia del 30% gli oneri previdenziali. Le trasformazioni da tempo determinato nel primo quadrimestre 2022 sono risultate 249mila con un incremento del 70% rispetto allo stesso periodo del 2021 mentre complessivamente sono saliti di quasi il 50% i contratti a tempo indeterminato nuovi di zecca. Siamo per la veri-

tà ancora lontani dai numeri dei rapporti di lavoro a tempo attivati con questa misura (oltre un milione e mezzo) ma è prevedibile che a giugno la tendenza si sia rafforzata visto che tutte le tipologie contrattuali incentivate dalla Decontribuzione Sud sono segnalate in crescita.

In altre parole, si sta muovendo sul mercato del lavoro anche il Sud visto che è qui che si concentrano in prevalenza gli inattivi e che anche questi ultimi, come monitorato ieri dall'Istat, sono in diminuzione. Ma sugli andamenti occupazionali, al di là delle inevitabili strumentalizzazioni da campagna elettorale, occorre sempre muoversi con i piedi di piombo. Intanto, il Sud resta indietro di almeno 20 punti dall'occupazione del Settentrione e non sembra ancora essere riuscito a recuperare i posti di lavoro persi con le crisi finanziarie del 2008 e del 2013. Ne mancherebbero all'appello almeno 150mila ancora ma anche questa è una valutazione non scientifica. Ma poi nel ragionamento sull'esatta portata dei dati di giugno, come spiega Dario Di Vico sul Corriere della Sera on line, pesano anche fattori di altro tipo. Tecnici, ad esempio: in base ai nuovi parametri di Eurostat, "l'Istat europeo", una eventuale, forte riduzione della Cassa integrazione può avere influito sul recupero all'attività di persone che erano in precedenza colloca-

te tra gli inattivi, determinando lo spostamento raccontato in precedenza.

LA VITALITÀ

Resta però un dato importante. La vitalità delle imprese, anche nel Mezzogiorno, sembra ormai ben più che una tendenza. Lo dimostra, indirettamente, il sempre maggiore coinvolgimento dei più importanti istituti bancari nelle Zes, finalmente sulla strada della piena operatività con l'introduzione dello Sportello unico digitale per tutte le procedure di investimento. Ieri è stata UniCredit a sottoscrivere in Campania un protocollo con il commissario della locale Zes per sostenere le imprese interessate, appunto, a investire nell'area, anche se la strada resta lunga. Dice il Centro studi di Confcommercio: «La crescita degli occupati a giugno conferma la vivacità del Pil del secondo trimestre dell'anno. Resta, comunque, debole l'occupazione indipendente (-27mila unità su maggio) e, più in generale, permangono le fragilità prospettiche dello scenario internazionale che si rifletteranno in un forte rallentamento dell'attività economica e dei consumi nella seconda parte dell'anno. Tuttavia, è necessario rimarcare come le performance del sistema Italia si confermino ben al di sopra delle aspettative, almeno così è stato fino a ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il summit con la Procura di Napoli Nord, oggi un altro incontro per accendere i riflettori sull'emergenza ambientale

Comitato 'Oltre la Terra Dei Fuochi' Delegazione convocata in Prefettura

Per denunciare il ciclo illecito di rifiuti e invocare provvedimenti

di Antonello Auletta

GIUGLIANO - Emergenza ambientale, oggi una delegazione della Consulta Oltre 'La Terra Dei Fuochi' incontrerà i prefetti di Napoli e Caserta i rispettivi Comitati Provinciali sull'ordine pubblico. A illustrare la situazione saranno il sindaco di Giugliano **Nicola Pirozzi** e i colleghi a capo delle amministrazioni di Afragola, Caivano, Qualiano, Mugnano, Aversa, Carinara e Casapesenna. Parteciperanno all'incontro anche don **Antonio Cimmino**, parroco di Caivano, in rappresentanza della Diocesi di Aversa

guidata da monsignor **Angelo Spinillo**, e l'avvocato **Raffaele Pacilio** in rappresentanza dei comitati che fanno parte della Consulta. Il summit servirà ai sindaci delle città a Nord di Napoli e dell'Agro Aversano di denunciare il traffico illecito di rifiuti, che pare sia alla base dei roghi tossici, e per chiedere la modifica del protocollo di intesa sulla Terra dei Fuochi che dovrà prevedere di sottrarre ai Comuni la competenza della rimozione dei rifiuti abbandonati illecitamente sui territori, la cui spesa oggi ricade sulle casse degli Enti e quindi sui cittadini. Tra le richieste anche l'istituzione di una task force investigativa interforze per monitorare e seguire i traffici illegali dei rifiuti, una task

force di intelligence, cosa richiesta già anche in Procura, con l'istituzione di un pool investigativo, magistrati e polizia giudiziaria, specificamente sull'ambiente. Così come sull'esperienza del modello investigativo vincente della lotta al fenomeno criminale della camorra. Infine, la delegazione della Consulta 'Oltre La Terra dei Fuochi' invocherà l'allargamento degli organici delle polizie locali e l'installazione di videosorveglianza nei punti sprovvisti di telecamere. L'incontro con i prefetti seguirà quello già avuto con la Procura di Napoli Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

